

l'Italia meridionale, e nella quale, mi permetta di dirlo il signor presidente del Consiglio, non demmo lo scandalo di avervi suscitato alcuna questione di principio. Ora, se questo successe nella cospirazione, io dico a me stesso: fummo e potremmo essere concordi per distruggere, non potremo esserlo per edificare?

Dopo le solenni manifestazioni della volontà nazionale, i dissentimenti, le discordie dovrebbero completamente cessare. In quest'aula per lo meno non vi può essere questione di principii politici, giacchè abbiamo tutti prestato lo stesso giuramento; ci potrebbe essere forse qualche differenza di metodo per raggiungere lo scopo che tutti ci siamo prefisso, ma lo scopo è identico: vogliamo tutti l'Italia una con Vittorio Emanuele, Re costituzionale; vogliamo tutti, a suo tempo, io non vi dico oggi, cacciare lo straniero da quelle parti d'Italia in cui lo straniero ancora impera. Ora, se siamo d'accordo nello scopo, perchè non si troverà anche un mezzo d'essere d'accordo nel metodo?

Ho voluto io stesso accennare a queste idee, appunto perchè venga da questi banchi un'eco alle generose parole del generale Bixio, che con commozione ho sentito accettate dal presidente del Consiglio.

Verrebbe ora la questione dell'esercito meridionale.

In non tessero la storia di questo esercito; d'altronde son qui i veri attori di quel nobile dramma dell'Italia meridionale, i quali potrebbero parlarne meglio di me. Io non fui che un semplice soldato, e non rappresentai la parte splendidissima che vi hanno rappresentata i nostri generali. Ma, senza tessere questa storia, limitiamoci unicamente a trovare un mezzo, affinché a questi uomini, che hanno resi sì segnalati servizi al paese, sia fatta quella giustizia che essi meritano. Io credo che non potremmo inaugurare meglio la concordia, che ci vien chiesta, che rendendo a quel nobile esercito la giustizia che gli è dovuta.

Poste queste idee, io non mi dilungo; io non voglio affatto, per non amareggiare la Camera, per non mettere dei malintesi che sarebbero in questo momento disagiati, io non voglio fare nessuna censura a quello che fu detto dal ministro della guerra; io non vengo ad analizzare i fatti da lui accennati; non vengo a correggere la storia che egli ci ha data dei volontari degli altri paesi; non vengo neppure a parlare degli inconvenienti che poterono anche succedere nell'Emilia quando si fece l'esercito che oggi gloriosamente e debitamente fa parte dell'esercito nazionale. No, non farò nulla di ciò, per non venire a paragoni che rifugio di fare.

E qui concludo che, se da questa discussione potesse nascere quella concordia che desidero con tutto il mio cuore, io sarei pronto a benedire anche all'infausto incidente con cui cominciò questa seduta; sì, lo benedirei, qualora accadesse questi utili risultati. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Darò lettura delle varie proposte che furono presentate.

La prima è del deputato Ricasoli Bettino:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, persuasa che la franca attuazione del decreto dell'11 aprile, sulla formazione dei volontari in corpo d'armata, mentre provvederà convenientemente alle sorti del valoroso esercito meridionale, varrà ad accrescere e coordinare in modo efficace le nostre forze, e sicura che il Governo del Re alacramente darà opera all'armamento e alla difesa della patria, come a lui solo spetta, passa all'ordine del giorno. »

La seconda è del generale Garibaldi:

« La Camera, esprimendo il desiderio che il Ministero ricostituisca immediatamente l'esercito meridionale, tenuto

conto del risultato dello scrutinio operato dalla Commissione, e ne formi un corpo d'armata, il quale possa essere specialmente composto di volontari, passa all'ordine del giorno. »

La terza è del deputato Pace:

« La Camera, confidando che il ministro della guerra, di concerto col generale Garibaldi, organizzerà nel più breve tempo possibile l'esercito meridionale in settimo corpo d'armata, dichiara quell'esercito benemerito della patria, il suo illustre generale degno di riconoscenza nazionale, e passa all'ordine del giorno. »

La quarta è del deputato Vincenzo Ricci:

« La Camera, riservandosi di esaminare i progetti d'armamento che le sono sottoposti, e di provvedere a quanto può accrescere l'esercito regolare, non meno che quello dei volontari, passa all'ordine del giorno, nella certezza che nei giorni del pericolo e della lotta uno sarà il cuore, come uno è il dovere di tutti gl'Italiani. »

Il signor Ricasoli desidera di sviluppare la sua proposta?

RICASOLI BETTINO. Quando io ho chiesto la parola, egli era per proporre alla Camera, quando le piacesse di chiudere questa discussione, un ordine del giorno, che, essendo stato già letto dal presidente, non ho più che a dire in poche parole quali sono le idee che con esso vorrei far prevalere, senza però fissare al Governo norme così assolute, che cambierebbero completamente la missione e del Parlamento e del Governo. Imperocchè a questo soltanto sta il governare; nel che egli è responsabile dirimpetto al Parlamento e al paese; egli solo può conoscere le misure, i tempi e le circostanze dell'operare.

Che cosa deve volere il Parlamento? Pare a me non possa voler altro se non tre cose: 1° provvedere convenientemente ai gloriosi avanzi dell'esercito dell'Italia meridionale; 2° coordinare i volontari coll'esercito regolare; 3° spingere alacramente l'armamento nazionale, onde la patria si trovi sempre pronta a tutte le eventualità. Io non saprei aggiungere altre parole, perchè credo che nell'ordine del giorno da me proposto chiaramente sia espresso il fine, cui il Parlamento italiano deve mirare.

PRESIDENTE. Il generale Garibaldi vuole ancora svolgere il suo ordine del giorno, o si riferisce alle cose già dette?

GARIBALDI. Mi riferisco al già detto.

BIXIO. Domando di sostenere l'ordine del giorno del generale Garibaldi; se però la Camera me lo permette, lo farei domani. Io avrei bisogno di vedere alcune cose che il signor generale Fanti ha asserito; io vorrei che questa discussione fosse esaurita in tutte le sue parti; quindi vuoi procedere in questa discussione in tutta buona fede e franchezza. Parmi che l'ora sia tarda, che d'altronde non sia regolare non rispondere a certi appunti stati fatti, e precipitare il termine della discussione votando sopra una cosa che resterebbe incompleta. Pregherei quindi la Camera di voler rimandare la discussione a domani.

PRESIDENTE. Consulterò la Camera se intenda protrarre la discussione a domani.

MACCHI. Pregherei il signor presidente a voler dare ancora una volta lettura dell'ordine del giorno proposto dal deputato Pace, per vedere se mai fosse possibile su quello metterci più facilmente d'accordo.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Pace è così formulata:

« La Camera, confidando che il ministro della guerra, di concerto col generale Garibaldi, organizzerà nel più breve